

*
Intenzione Missionaria e Vita
nell'Associazione. (Interno co-
pertina).

*
Il Grande Missionario Pag. 41

*
Una pagina di storia delle
Missioni del Sudan:
V. Il ben guidato. (C. Casa-
gnò) * 42

*
Alle coste del Malabar alle
porte della Cina * 44

*
Poesia di numeri * 46

*
La Mamma che non muore
mai". (Una Figlia di Maria
Assillatrice) * 47

*
Il mondo missionario * 48

*
Italia in armi.

*
Piccola posta.

*
In copertina:

LA SUA SANTITÀ PIO XII

Il 15 maggio 1942 il Santo
Padre celebra il venticinque-
simo della Sua Consacrazione
episcopale. I Cattolici di tutto
il mondo ne festeggiano la ri-
nascita con rinnovato fervore
di filiale devozione, intensifi-
cando le preghiere secondo le
Sue auguste intenzioni. L'AGM
non è seconda a nessuno in
questa universale dimostrazio-
ne. Offrendo i suoi umili omag-
gi di preghiere e sacrifici rin-
nova la sua dedizione completa
alle Missioni e al Sommo Pon-
tifice, il Grande Missionario.



Gioventù Missionaria

RIVISTA
MENSILE
dell'A.G.M.

INTENZIONE MISSIONARIA

Maggio: Per il Clero indigeno
nella Repubblica Cinese.

La Cina e il Clero indigeno.

La Cina è il paese del mondo missionario che presenta nella forma più nevralgica il problema del Clero indigeno.

400 milioni di uomini, un quinto del genere umano; 3 milioni di cattolici; 1800 sacerdoti cinesi di fronte a 2700 missionari esteri all'incirca; poche vocazioni; pochi seminari...

Gli ultimi Pontefici, gettando il loro grido d'allarme a favore del Clero indigeno hanno avuto particolarmente presente la Cina, e da

vent'anni si è lavorato, si è costruito. Ma la Cina è il paese classico del disordine, della miseria, della guerra, delle folle sterminate ed anonime, delle campagne senza strade, delle difficoltà che si rinnovano e si moltiplicano.

Il missionario vi si trova incatenato e vi si sente sommerso. È forse per questo che in Cina, più che altrove, si è avuta la percezione chiara della necessità del Clero indigeno. Che l'avvenire della Chiesa cinese debba maturare nei suoi seminari, non c'è dubbio. Ma quando ciò potrà realizzarsi?

Se la pace e la tranquillità torneranno alla Cina come al resto del mondo, è da sperarsi che questa realizzazione non sia lontana. I seminari minori son saliti a 98. Oltre 4 mila ragazzi cinesi pensano al sacerdozio... Ogni cattolico deve favorirne la riuscita con la preghiera, ed accelerare il gran giorno della realizzazione della Chiesa indigena anche in Cina.



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

TORINO - Oratorio « Michele Rua ».

— L'A. G. M. ha trovato in questo Oratorio un ardente propagandista in D. Roggia. È riuscito a mettere in

gara le varie Associazioni, aiutato dai Luigini i quali si sono distinti per il numero di iscritti all'A. G. M. e per abbonamenti a G. M. Ora con fervore degno d'imitazione, stanno preparando una mostra missionaria. Ci hanno detto che vogliono incendiare il Borgo di fuoco missionario.

MILANO, Via Bonvesin - Ist. M. Ausiliatrice.

— Dopo alcune conferenze illustranti le finalità dell'A. G. M. è stato inaugurato il più numeroso gruppo agmistico (710 iscrizioni). Sono state elette la Capo gruppo, la Segretaria, la Cassiera e 40 Zelatrici che si radunano mensilmente e s'impegnano di diffondere tra le compagne nelle varie classi l'idea missionaria e nell'ambiente esterno. Hanno come programma simboleggiato nella parola: Ardor, l'apostolato della preghiera, del buon esempio, e dello studio delle Missioni.

Protettori del Gruppo hanno scelto Mons. Versiglia e D. Caravario, martiri della purezza.

Per diffondere la cultura missionaria fanno circolare libri, giornali, illustrazioni di carattere missionario. Si sono messe in relazione con Case di formazione missionaria da cui ricevono sprone

ed incitamenti all'ideale missionario. In una parola, in quel Gruppo si prega, si studia e si lavora per le Missioni.

VALLECROSIA (Imperia) - Ist. Magistrale « D. Bosco » F. M. A. — È il Gruppo agmistico che ha raccolto il maggior numero di abbonamenti sostenitori a G. M. Merita quindi uno speciale encomio.

LIVORNO - Istituto Salesiano « Don Bosco ». — È sorto un buon gruppo agmistico con molte adesioni. Attendiamo relazione dei miracoli che stanno compiendo.

LEGNAGO - Coll. Salesiano. — L'A. G. M. si è costituita con piena adesione degli alunni.

Gli agmisti di Legnago non si contentano di vivere il programma culturale dell'Associazione, si sono anche impegnati a raccogliere aiuti materiali per le Missioni. Inviarono già l'offerta per 30 Battesimi.

AVIGLIANA - Istituto Salesiano « Santuario dei Laghi ». — I buoni Aviglianesi hanno costituito con slancio giovanile il gruppo agmistico. Da quanto scrivono sembra che non vogliono rimanere secondi in questa santa battaglia voluta dai Superiori.

PENANGO MONF. - Gruppo Asp. Miss. — L'interesse per le Missioni dei piccoli Aspiranti di Penango ci è noto da tempo. Orà però, che hanno costituito in tutta regola il loro gruppo A. G. M., siamo certi che il loro programma di lavoro e di studio diventerà inesauribile... Auguri di ottimi successi!

IL GRANDE MISSIONARIO

Il Papa: il Grande Missionario è Lui, il Vicario di Cristo.

Bisogna che ogni giovane lo comprenda, ci rifletta, sia convinto che il vero amore al Papa è la partecipazione alle Sue preoccupazioni, alle Sue pene, al Suo lavoro, l'adesione alla Sua volontà, la realizzazione dei Suoi insegnamenti.

Non è dunque possibile disgiungere l'amore al Papa dall'amore alle Missioni, come non è possibile separare dal Vicario di Cristo la Sua prerogativa, il Suo ufficio, la Sua tremenda responsabilità di Missionario dei missionari.

Perchè il Papa è il Grande Missionario?

Perchè le *Missioni* sono la dilatazione del Regno di Dio, che si opera per mezzo del *trapianto della Chiesa*. Ed il Papa, Capo visibile della Chiesa e Vicario di Cristo è il grande responsabile della diffusione della Chiesa in ogni punto del globo.

Dilatare il Regno di Dio trapiantando la Chiesa in ogni angolo della terra: ecco il compito sublime dei *missionari*, il senso vero e profondo della parola *Missione*.

Chi dunque più « Missionario » di Colui che ebbe da Cristo il preciso e l'intero mandato di governare e perciò di estendere la sua Chiesa fino agli estremi confini del mondo?

E il Grande Missionario, immobile sulla rocca del Vaticano, Capo di un esercito di volontari e volontarie così numerosi e pur tanto esiguo, diluito com'è tra gli innumerevoli avamposti della conquista spirituale dei popoli, vive, con lo spirito fisso, la volontà tesa, il cuore trepidante, la lotta continua dei « Suoi missionari ».

Direttive, richiami, incitamenti, comandi, inviti ora accorati ora appassionati, sono l'eco incessante del tormento apostolico del Grande Missionario, che ha chiamato ripetutamente e con voce risoluta l'intero mondo cattolico a parte del Suo spirituale tormento.

Così, per volere del Papa l'apostolato missionario è apostolato di tutti.

Come il Vicario di Cristo manda i suoi Missionari lontano, così ad ogni cattolico affida il mandato della Cooperazione. Ogni giovane deve quindi specchiare la sua consegna nel Grande Missionario, e sentirsi una cellula vitale e fattiva nel quadro di una delle responsabilità più sublimi e tremende del Papa: l'apostolato missionario.



Intenzione Missionaria di Giugno:

Per il Clero indigeno nel Giappone e nella Corea.

UNA PAGINA DI STORIA DELLE MISSIONI DEL SUDAN

IV. — *Il ben guidato.*

Dal verbo arabo *hadà* che significa « guidare » oppure « inviare » si forma il participio passato *al-mahdiyyu*, cioè « l'inviato », oppure « il (ben) guidato ». Questa parola nel Corano, cioè nel libro santo dei Maomettani, che contiene le parole di Maometto raccolte dai suoi discepoli, non la troviamo, ma essa risale ai primi tempi dell'Islam, e serve per indicare un individuo di grandi doti, « ben guidato da Dio e mandato da Lui », che verrà, secondo una tradizione molto diffusa nell'Islam, a ristabilire nel mondo la disciplina di Maometto, ad estenderla ovunque, per render tutti gli uomini perfetti seguaci del Corano.

Mahdismo.

Ora per fanatismo, ora per impostura vari individui, in epoche diverse, si presentarono

come il profeta atteso, come il *Mahdi* (in questo modo si scrive più comunemente e più... semplicemente la parola *al-mahdiyyu*).

Qui dobbiamo fare un'osservazione molto importante: nell'Islam la questione politica è intimamente legata con la questione religiosa: questo spiega perchè ogni nuova comparsa di un sedicente *Mahdi* abbia dato luogo a guerre, rivolte e stragi, che spesso culminarono nella fondazione di nuovi stati. Come l'Islam primitivo s'era diffuso mediante la forza delle armi, così i vari *Mahdi* ebbero di mira l'affermazione violenta delle loro vedute e la costituzione di uno stato universale, regolato dal Corano in tutti gli aspetti della sua vita.

Abbiamo detto che i *Mahdi* furono parecchi: dobbiamo aggiungere che i due ultimi, i più noti della storia contemporanea, furono: il *Mahdi sudanese* ed il *Mahdi della Somalia*, noto col nome di *Mad Mullah*.

Quest'ultimo si proclamò *Mahdi* nel 1899, scatenò la guerra santa nella Somalia britannica, e strinse attorno a sè parecchie tribù somale; il fanatismo dei suoi valorosi somali gli assicurò parecchie vittorie sugli Inglesi; in seguito patì alcuni scacchi e morì a *Imi*, ove si era ritirato, nel 1920, dopo aver perso alquanto del suo prestigio specialmente grazie all'energica ed abile azione degli Italiani.

Abbiamo speso due parole per il *Mad Mullah* dato ch'egli ha goduto d'una certa notorietà; torniamo ora al nostro argomento e veniamo a parlare del *Mahdi Sudanese*.

Il Mahdi del Sudan.

Muhammad Ahmad ibn Abd Allah ibn Fahl era nato circa l'anno 1840, pare nell'isola di *al-Khanna*, sul Nilo, e si era dato allo studio del Corano. Come si sa, tra i Mussulmani non esistono sacerdoti nel senso che diamo noi a questa parola: esistono solo dottori del Corano, cioè persone che sanno leggere e spiegare il gran libro della religione.

Siccome il Corano è regola per ogni atto della vita civile e base della legislazione, questi dottori del Corano sono anche giureconsulti, e possono giungere a godere di una vasta influenza. In paesi più civili, tale studio è regolato da norme precise ed il candidato deve subire gli opportuni esami.

Nel Sudan lontano e semibarbaro siffatti studi ed esami erano veramente primitivi e tali dovettero essere gli studi di *Muhammad Ahmad*. Egli poi, circa il 1860, entrò a far parte di una confraternita *sufica*, la confraternita *as-Sammaniyyah*, e, fissatosi sull'isola di *Abba* (Nilo Bianco) si diede a svolgere un'opera intensissima di propaganda religiosa.



Soldati del Mahdi.

Poco a poco la fama del predicatore si estese e molta gente correva a sentirlo: in forti e violenti discorsi egli denunciava la decadenza della religione musulmana, decadenza dovuta al contatto con i cristiani, all'amore per il lusso, alle troppe sollecitudini puramente terrene. Cominciavano le sue parole ad accennare al non lontano momento in cui sarebbe comparso il *Mahdi* la cui prima cura sarebbe stata quella di scacciare i turchi (sia detto una volta per tutte che quando il *Mahdi* diceva « Turchi » intendeva parlare del governo egiziano e dei suoi funzionari), seppellire vivi gli esattori delle imposte, liberare il *Sudan*, conquistare l'Egitto, liberare la *Mecca* e di là muovere alla conquista del mondo...

I discorsi infuocati eccitano le masse; col passar del tempo il fanatismo cresce ed il numero dei fedeli aumenta; già molti non si allontanano più dalla venerata persona di *Muhammad Ahmad*, le cui lettere giungono sino alle tribù sudanesi più lontane e vengono accolte con rispetto o, almeno, con perplessità. Fanatico, ma scaltro, astuto, intelligente, dotato di grande abilità e di fermezza molta, *Muhammad* aspetta che il momento maturi e, quando gli parve fosse giunto il momento opportuno, si dichiara pubblicamente il *Mahdi* stesso. Egli ha veduto ben due volte l'Arcangelo Gabriele che lo ha esortato a cingere la spada, a non chiamarsi d'ora in poi che col nome di *Mahdi* ed a proclamare la guerra santa.

Almeno 500 o 600 fanatici fanno già la guardia d'onore intorno a lui...; sono i primi di coloro che gli europei chiameranno inesattamente i « dervisci », ma che dal *Mahdi* stesso ebbero il nome di *ansâr* cioè di « zelanti »: fanatici, entusiasti, incuranti della morte propria come dell'altrui, combattenti terribili per il loro impeto selvaggio, la ferocia implacabile e la dedizione illimitata alla causa del *Mahdi*, sottolineata dall'astuzia, dalla conoscenza dei luoghi e dall'obbedienza cieca al volere del loro capo...

...e la guerra.

Cosa si pensava a *Kartum* di tutto ciò?

Nell'agosto del 1879 il benemerito governatore *Gordon Pascià* aveva lasciato il suo posto per ritornare al Cairo ed era stato sostituito da *Rauf-Pascià*.

A proposito della parola *pascià* ricordiamoci che si tratta di un titolo onorifico di origine turca, derivato probabilmente dalle due parole *bash* che significa « capo » e *agha* che significa « fratello maggiore ». Un tempo tale titolo era riservato al figlio maggiore del Sultano di Costantinopoli, poi venne concesso ai



Mohammed Ahmet: il *Mahdi* del Sudan.

titolari di cariche elevate (ministri, generali, governatori). Oggi nella repubblica turca è riservato ai generali dell'esercito, mentre in Egitto è rimasto come titolo connesso con le alte cariche civili o militari.

Dunque *Rauf-Pascià* ebbe finalmente sentore che a qualche centinaio di chilometri a sud di *Kartum* avveniva qualche cosa di poco... legale. Chiamò uno dei propri aiutanti, gli ordinò di prender con sé 200 uomini armati, recarsi all'isola di *Abba*, impadronirsi di *Muhammad Ahmad* e portarlo a *Kartum* con le buone o con le cattive.

La spedizione partì tranquilla e senza troppe preoccupazioni: non si trattava in fondo che di risalire in barca il corso del Nilo, sbarcare in un'isola e disperdere un gruppo di esaltati che non erano armati che di spade, di pugnali e delle lunghe lance sudanesi, mentre tra le mani dei soldati facevan bella mostra di sé degli eccellenti fucili *Remington* a retrocarica, di calibro pesante, dal tiro veloce e preciso; nelle cinture degli ufficiali luccicavano le rivoltelle che le fabbriche inglesi fornivano già da vari anni all'esercito egiziano; si poteva quindi proceder tranquilli: l'unico timore era che i fanatici si disperdessero prima dell'arrivo dei soldati.

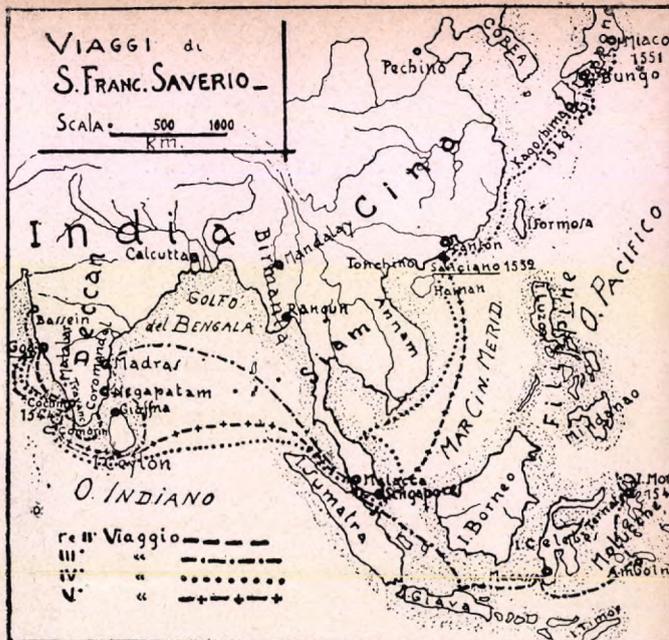
C. CASALEGNO.

DALLE COSTE DEL

MALABAR

ALLE PORTE DELLA

CINA



Esattamente 400 anni fa il Saverio giungeva in India ed iniziava la sua missione. Nel quarto centenario delle sue fatiche apostoliche il fervore missionario da lui iniziato si rinnoverà? È quello che osiamo sperare presentando ai nostri lettori l'itinerario del suo Apostolato.

1542-1552

Era già notte quando il *Coulam*, il galeone del governatore Martino Alfonso de Souza, avvistò la città di Goa, nel centro della costa malabrica: Goa, la capitale delle Indie orientali portoghesi.

Il mattino seguente il veliero s'inoltrava nelle acque del largo fiume *Mandovi* dalle sponde ombreggiate da folte piantagioni di cocco. Ben presto a destra si delineò la città con le sue mura e le torri, i cantieri e gli arsenali, il palazzo governatorale, la cattedrale, il convento dei francescani e le cappelle. Sulla spiaggia, un brulichio di gente dalla pelle bianca, gialla e nera, vestita nelle fogge più svariate e variopinte d'oriente.

Dal *Coulam* scese a terra un sacerdote reso pallido e più magro dai disagi di una lunga e penosissima navigazione. Era *Francesco Saverio*, e, per la prima volta, toccava il suolo indiano. Quel mattino era il 6 maggio 1542, e con esso spuntava l'alba dell'era moderna nella storia delle Missioni.

La città di Goa non era che un piccolo punto sperduto sulla costa occidentale dell'India. Alle sue spalle, l'oriente sconosciuto: isole,

regni ed imperi. Un continente immenso e sconfinato. Il Saverio ne tenterà la conquista spirituale.

Egli ha le doti del condottiero, del conquistatore, del pioniere. Laureato alla Sorbona di Parigi, nella maturità degli anni e delle energie, pieno di coraggio e pronto ad ogni sacrificio, Legato Pontificio e Superiore di un piccolo manipolo di operai evangelici, egli, novello San Paolo, aprirà al Vangelo i mari e le terre d'Oriente.

Per questo, dieci anni di navigazione e predicazione — 1542-1552 — saranno sufficienti.

Al Capo Comorin.

Dopo quattro mesi di permanenza a Goa, tornando il mare navigabile, il Saverio salpa verso il Capo Comorin, l'estrema punta meridionale dell'India, ad inaugurare la sua prima missione tra i *Paraveri*, i « pescatori di perle ». Fatto scalo a *Cochin*, la nave continuò lungo la verde riva di palme e giunse a *Quilon*, poi, costeggiato il *Travancore*, doppiò il *Capo Comorin*, e fu alla *Costa della Pescheria*, di fronte all'isola di *Ceylon*.

Una trentina di grandi e piccoli villaggi con 20-30.000 *Paraveri*, in parte già battezzati dai Portoghesi che li avevano difesi dai Maomettani, attendevano. Il Saverio attraversò i loro villaggi. Fece amicizia coi ragazzi e cominciò la sua opera missionaria tra i pescatori di perle. A *Tuticovin* s'incontrò coi *bramini*, ma riuscì a convertirne uno solo, un giovane che diventò catechista.

Dopo un ritorno a *Goa* nell'ottobre del 1543 in cerca di personale, ai primi di febbraio del 1544 il Saverio è di nuovo alla *Pescheria* ed organizza la sua missione. Distribuisce catechisti nei villaggi e scaglionava alcuni preti nei centri più importanti, mentr'egli, all'avanguardia, si porta sulla costa del *Travancore* abitata dai *Macua*. E ne battezzò 10.000.

Il massacro dei cristiani dell'isola di *Manar*, perpetrato dal re di *Giaffna* (Ceylon), spinge il Saverio a tentare la penetrazione in quell'isola. Per questo dal *Travancore* va in cerca del Governatore a *Cochin*, e poi a *Bassein*, per organizzare una spedizione. Ma questa non ebbe esito. Dopo aver circumnavigato *Ceylon* si fermò a *Negapatan*. Non era più il caso di temporeggiare. Il Saverio decise di continuare verso oriente.

A Malacca e alle Molucche.

Un mercante portoghese, chiamato *Antonio de Payva*, s'era incontrato col Saverio a *Cochin* (1544) e gli aveva narrato della sua lotta coi maomettani che tentavano di guadagnare all'islam l'isola di *Macassar* (Celebes). Il Payva aveva lottato con successo e nelle sue discussioni gli riuscì di convertire due re indigeni al Cristianesimo.

Il Saverio non aveva dimenticato il racconto di Payva. A *Negapatan* ripensò a *Macassar*.

Risalendo la costa del *Coromandel* fino a *Mylapore* (Madras), si fermò sulla tomba dell'Apostolo San Tommaso per impetrare luce all'anima sua. Di là aspettava di far vela per *Malacca*.

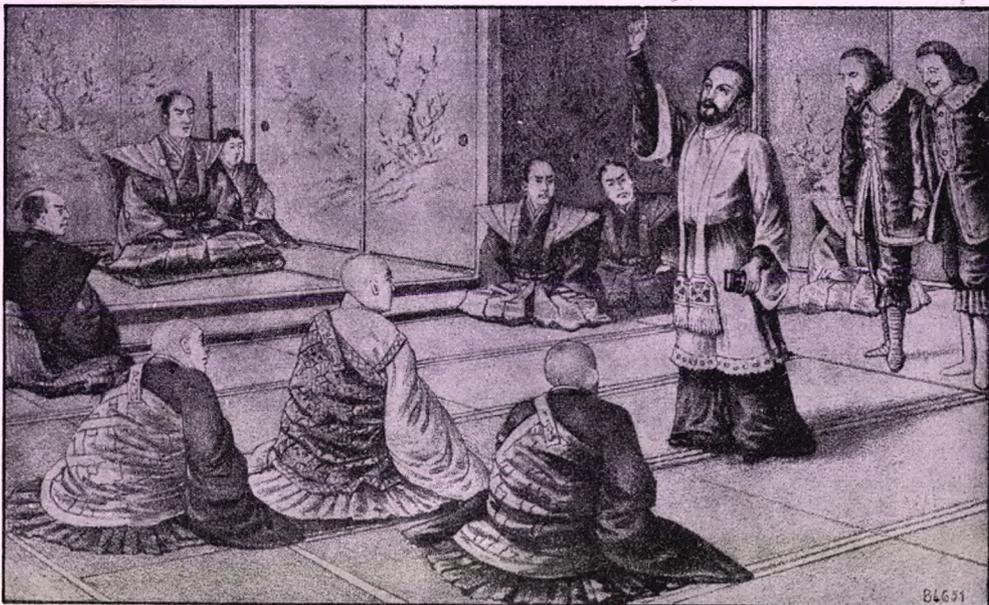
Finalmente, al termine di agosto del 1545, dopo quattro mesi di permanenza presso la tomba di San Tommaso, su una nave di commercio portoghese, partiva per *Malacca*, l'antica fortezza dei Portoghesi e l'emporio di tutto il commercio tra l'India e l'Oriente.

Vi giunse alla fine di settembre, e vi si fermò quasi quattro mesi, preparandosi al suo prossimo apostolato nell'arcipelago malese. Dei *Macassari* ebbe notizie non buone. Ma in compenso i neofiti delle *Molucche*, battezzati dai commercianti e dai cappellani portoghesi, erano un gregge senza pastore ed invocavano l'aiuto di sacerdoti. Il Saverio decise pertanto di continuare per *Amboina* e *Ternate*.

Il primo dell'anno del 1546 salpa da *Malacca*. Lavora ad *Amboina* e *Ternate*, ultima fortezza portoghese nell'Estremo Oriente. Ma a nord-est dell'arcipelago, nelle isole del Moro, dove spadroneggia il re maomettano di *Gilolo*, vi sono altri cristiani abbandonati. Invano i suoi amici gli narrano cose terrificanti sui pericoli di morte da parte dei fanatici seguaci di Maometto, usi al veleno e al tradimento. «Se non mi si concederà una barca, ho tanta fiducia in Dio che mi getterò in mare e andrò a nuoto alle isole del Moro!».

La barca fu trovata. E pure colà il Saverio, di villaggio in villaggio, da scogliera a scogliera, salendo sulle montagne dell'interno e penetrando nella foresta senza strade, tra il groviglio delle liane spinose, poté rendersi conto della situazione e delle prospettive di quel nuovo campo di apostolato.

Lo scopo della sua esplorazione alle *Molucche*



Giappone. - S. Francesco Saverio discute coi Bonzi.

era raggiunto. Vi chiamò alcuni Padri venuti dall'Europa ed egli, come Superiore, tornò in India (1547).

Nelle terre del Sol Levante.

Ma non fu per fermarsi. Rientrato a *Malacca* s'incontrò col giovane giapponese *Angirò*, e concepì tosto il più ardito dei suoi disegni: penetrare in Giappone, presentarsi al sovrano, convertire quel popolo.

Continuò per *Goa* e rassettò le missioni dell'India. Nell'estate del 1549 era di nuovo a *Malacca*, pronto a partire verso le terre del sol levante. Salpò su un veliero cinese, la giunca di un «pirata». Il 15 agosto 1549, festa dell'Assunzione, il Saverio poneva piede sul suolo giapponese a *Kagoshima*.

Dolori, speranze, delusioni, persecuzioni, avventure d'ogni sorta: ecco la storia dei due anni di missione giapponese del Saverio. E fu così che egli venne a «riscoprire» la Cina. «Come può esser vera la Religione cattolica, se i sapienti cinesi non sanno nulla di essa?», gli hanno chiesto più di una volta i giapponesi.

Il Saverio pensa che se la Cina accoglie la fede cristiana, allora anche il Giappone si guadagnerebbe facilmente a Cristo, perchè la Cina era stata la culla della religione e della civiltà giapponese. Penetrerà dunque nella Cina.

Fermato a *Yamaguchi* il P. Torres per continuare la missione giapponese ormai avviata, nel novembre del 1551 parte da *Bungo* lasciando definitivamente il Giappone. Ritornato a *Goa* e riassetate le missioni dell'India, riparte per la Cina nell'estate del 52.

Quello verso l'ultima terra dei suoi sogni fu il viaggio della morte. *Goa, Cochìn*, capo *Comorin*, *Malacca*, visti per l'ultima volta. Si doppia la punta della Malacca e si fa rotta verso *Canton*... Ma la Cina è ermeticamente chiusa. Il Saverio sbarca nell'isoletta sperduta di *Sanciano*. E attende, egli, l'Apostolo di Cristo, come un contrabbandiere una barca piratesca che lo trasporti in terra ferma. Ma l'imbarcazione non arriva... Le febbri maligne lo assalgono su quella spiaggia deserta. La vita dell'Apostolo si spegne alle porte del Celeste Impero. Ma la via fu segnata. Era il mattino del 3 dicembre 1552.

Poesia di numeri.

I Missionari salesiani sparsi nel mondo formano una legione, che compatta combatte al servizio della Chiesa le sante battaglie della Fede.

Eccone la statistica fatta prima del conflitto.

Su 12.881 Salesiani 2770 sono missionari cioè: Sac. 1167; Ch. 957; Coad. 646. Di questi 1240 sono missionari in senso giuridico; gli altri 1530 sono missionari in senso missionologico o civile e sono tutti e soli quei Salesiani partiti da Torino e residenti in America.

Dei 1240 Missionari salesiani in senso giuridico sono: Sac. 490; Ch. 422; Coad. 328.

Di questi parte lavorano in circoscrizioni affidate ai Salesiani, parte in circoscrizioni affidati ad altri Istituti.

Nelle circoscrizioni affidate ai Salesiani lavorano 274 sacerdoti salesiani e devono attendere ad una popolazione di 25.277.188 ab. dei quali solo 393.646 sono cattolici. Questa popolazione è sparsa in un territorio di 1.844.728 km².

In media ogni missionario salesiano deve attendere a 99.671 abitanti di cui solo 1474 sono cattolici. Come vedete anche per i Salesiani la messe è molta e gli operai sono pochi; pregate il Padrone della messe che mandi molti operai alla sua vigna.

San Giov. Bosco inviò nelle missioni 162 missionari in 13 anni.

Don Rua 1639 in 21 anni;

Don Albera 287 in 10 anni;

Don Rinaldi 1868 in 9 anni;

Don Ricaldone 1629 in 7 anni.

Il capo Finisterre...

Il capo *Finisterre*... e la smentita di S. Francesco Saverio. Così un moderno poeta spagnolo fa parlare il «divino impaziente»: *Perchè dire finis terrae, - nome magico che serra - il sentier d'ogni intenzione? - Uom di piccola ambizione - è colui che si rinserra - in parola tanto umil... - Fin che un solo angol sia senza adovare - Colui che in terra ci venne a salvare, - non ha confini la terra!*

Dilatare i confini della Chiesa oltre ogni confine, ecco la passione, la molla, il senso intimo e il segreto della fecondità dell'apostolato eroicamente generoso e squisitamente cattolico del Saverio.

☆

Nincitsu.

Un giorno il Saverio interrogò *Nincitsu*, il superiore di un convento Buddista:

— Quale età preferite voi, se doveste scegliere, la giovinezza o la vecchiaia?

— La giovinezza, rispose *Nincitsu*, perchè allora si può ancora fare ciò che si vuole.

— Che cosa preferisce il marinaio, l'ora della tempesta in alto mare o l'ora dell'arrivo al porto?

Nincitsu era sopra pensiero.

— Io vi comprendo, rispose, ma questo non si applica al mio caso, poichè non so dove io sia indirizzato.

Ed al Saverio restò impossibile convertire il bonzo giapponese *Nincitsu*.

“La Mamma che non muore mai!”

Fra tutti gli svariati titoli coi quali viene invocata la SS. Vergine, il più geniale è certo questo; uscito dalle labbra d'una vecchia india, semplice e festosa come una bambina di pochi anni.

Il ricordo si riallaccia alle memorie d'un viaggio a traverso la Cordigliera colombiana, nella regione di Antioquia (Colombia), in mezzo agli indi *catios*. Miti, semplici, primitivi in tutto il senso della parola, gli ignari figli della selva, appena vista l'immagine della Madonna, le dimostrarono subito simpatia, dicendo che era proprio una di loro, perchè portava anch'essa la *paruma*, ossia il manto, simile a ciò che forma tutto il loro vestito. E si sentirono di casa, quasi parenti, anche col piccolo Gesù e con gli Angeli posti intorno, vedendo nei vari drappaggi delle vesti, altrettante *paruma*, solo indossate — dicevano — un po' disordinatamente.

La simpatia poi crebbe e divenne amore fervido ed entusiasta in seguito a un fatto, in cui sperimentarono la bontà di quella « Madre Maria », che era stata loro additata come vera Mamma degli indi, pronta a proteggerli e ad aiutarli in ogni loro bisogno.

Uno di essi, spinto dalla fame, s'inoltrò un mattino nella selva per cacciare, conducendo con sè il proprio figliuolletto di otto anni, e l'immancabile cane al fianco. Per tutto il giorno andò su e giù, perlustrò a destra e a sinistra, battè le macchie e le radure più nascoste senza poter scorgere un solo animale, nè sorprendere il volo d'un uccello, essendo quella la stagione meno favorevole alla caccia. Venuta la sera, stanco, trafelato, sfinito dal digiuno, il povero indio si gettò su un piccolo rialzo del terreno per lasciarsi morir di fame, secondo la sua stessa espressione. Ma dopo qualche momento gli venne un'idea; e fatto inginocchiare presso di sè il bambino (anche gli indi comprendono quanto sia efficace la preghiera dell'innocenza) lo fece pregare così: « Maria, Madre mia, ascolta un indio e regalami un animale!... ». Il bimbo non aveva forse ancor finito di ripetere queste parole, quando ecco abbattersi lì vicino due belle e grosse quaglie, rincorse dal cane e sbucate non si sa da dove. L'indio le prese prontamente, le portò alla capanna, e

quale trofeo vittorioso, ne appese le teste e le zampe sulla porta, dicendo agli altri della tribù: « Queste sono le quaglie di Maria, Madre mia. Essa vuol molto bene agli indi, e per loro prende le bestie, meglio del cane... ».

Fu così che anche Narifuma, una vecchia quasi novantenne, incominciò a conoscere e ad amare la SS. Vergine, e a frequentare un'incipiente Missione per « salutare Maria, Madre mia, e imparare qualche cosa... ». Infatti volle essere ammessa nella piccola scoletta, ma non con le più ignoranti, perchè se anche le compagne non sapevano niente, come poteva imparare?... I suoi progressi?... Pochi davvero: passava magari delle ore con l'abbecedario in mano, cercando inutilmente l'O, che — come essa diceva — non arrivo a prendere, perchè... *vieja soy...* (sono vecchia!). Non per questo si sentiva meno felice, e lo ripeteva sempre con un largo sorriso di compiacenza: « Narifuma adesso non è più come il cane; e conosce la Madre Maria: la mamma che non muore mai!... ».

Per Lei tutte le settimane saliva sull'alto della « Pietra bianca », a una lega di distanza, a cercarvi una radice odorosa, molto apprezzata dagli indi. Ritornando a sera, spesso colla *paruma* inzuppata dalla pioggia e tremante di freddo, correva davanti l'immagine della SS. Vergine, a deporre la sua offerta, dicendo fra salti di gioia: « Vedi, Maria Madre mia, come ti amo?... Sono venuta per profumarti... E tu che cosa mi dici?... Ah! te ne stai sempre zitta, vero?... ». E dopo essersi accostata a odorare l'immagine: « Non dici nulla; ma profumi tanto, ed io lo sento che mi vuoi bene!... ».

Io lo sento!... Un profumo di celeste bontà rispondeva al cuore ingenuo e fragrante della vecchia india!...

Una Figlia di Maria Ausiliatrice.

“ Non risparmieremo nessuna fatica affinché la Croce nella quale è salvezza e vita adombri anche nelle più lontane plaghe del mondo ”.

PIO XII.





NEL MONDO MISSIONARIO

ROMA - Alle ore 0,30 del 22 marzo è piamente spirato, nella sua abitazione al Palazzo di Propaganda Fide, Mons. Franco Carminati Segretario Generale del Consiglio della Pontificia Opera della Propagazione della Fede. Nato a Romano Lombardo, diocesi di Bergamo nel 1881, dedicò la sua vita alle Missioni diffondendone la conoscenza e dirigendo l'Unione Missionaria del Clero. L'Opera della Propagazione della Fede mentre ne piange la grave perdita è certa che dal Cielo continuerà la sua protezione sul lavoro che ha tanto amato e di cui è stato parte sì grande.

TORINO - Il 23 marzo, benedetti dal Rettor Maggiore dei Salesiani, D. Pietro Ricaldone, sono partiti per l'Equatore 5 missionari Salesiani, diretti alla Missione dei Kivari. Il loro viaggio sarà lunghissimo e non privo di pericoli. Agli intrepidi Soldati di Cristo *Gioventù Missionaria* augura ogni bene ed un fecondo apostolato.

MIYAZAKI - Giappone. - La chiamata alle armi, l'emigrazione ai centri di lavoro e altre cause, rendono difficile l'opera del missionario. Il nuovo Amministratore Ap. giapponese, Mons. Ideguchi, continua alacramente l'opera iniziata dai Salesiani, rimasti sul posto a coadiuvarlo. Le opere di assistenza incontrano il plauso sincero delle Autorità, colle quali si è stati sempre in ottimi rapporti. La missione conta 1.813.000 abitanti di cui 1636 cattolici, con 14 sacerdoti missionari, aiutati da numerosi laici e suore. Nei due orfanotrofi sono raccolti 110 orfani.

MADRAS - India. - In una sua lettera, Mons. Mathias, dei Salesiani di D. Bosco, Arcivescovo di Madras, dice che il lavoro missionario non incontra eccessive difficoltà. I missionari italiani, benchè soggetti a restrizioni, possono ancora esercitare il loro ministero.

L'Archidiocesi di Madras conta 80.000 cattolici su una popolazione di 4.500.000 abitanti. I sacerdoti sono 55, dei quali 31 indigeni.

KAIFENG - Cina. - Il primo febbraio scorso, banditi cinesi hanno ucciso il missionario Padre Carlo Osnaghi, delle Missioni Estere di Milano. È così il quinto missionario Italiano che in tre mesi cade valorosamente al posto di combattimento, lontano dalla Patria, soddisfatto di servire il Signore e di salvare anime. Dal Cielo pregherà per la redenzione della terra bagnata dal suo sangue generoso.

RAJABURI - Thailandia. - La Missione Salesiana comprende un'estensione di 118.000 kmq. ed una popolazione di 2.541.000 abitanti. I cattolici sono 8570; i maomettani 250.000. I sacerdoti sono 27 italiani, due spagnoli, un thailandese ed un francese, aiutati da 20 confratelli laici e da 25 suore di cui 9 thailandesi. Le 23 scuole della missione sono frequentate da 1850 alunni e alunne.

TOKIO - Il sacerdote giapponese, Rev. Giuseppe Osamu Shibutani, ha tradotto in giapponese il libro del *Genesi*, proponendosi di compiere lo stesso lavoro per tutto il resto della Sacra Scrittura. Così i cattolici giapponesi, gloriosi per la loro storia, possederanno i testi della Scrittura nella propria lingua.

Bollettino demografico della città di Torino - Marzo: Nati 815, Morti 863, Differenza - 48

Con approvazione ecclesiastica. - Torino, 1942-XX - Off. Graf. della Società Editrice Internazionale

Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI - via Cottolengo, 32 - Torino 109.

Italia

in armi

La guerra procede intensa ed attiva. I soldati italiani si battono sulle sabbie infuocate della Marmarica e sui freddi campi della Russia. Ogni giorno che passa ci avvicina alla Vittoria: i caduti sono di incitamento ai vivi nella lotta che deve dischiuderci un avvenire di pace e di prosperità.

Il giorno di Natale, cadeva sul fronte russo, sotto gli occhi dei suoi eroici bersaglieri, il Padre Giovanni Mazzoni, Carmelitano, medaglia d'oro della guerra 1915-18. È caduto da Crociato sul campo « *chiudendo così la sua nobilissima vita* — sono parole del Gen. Messe, comandante del C. S. I. R. — *tutta spesa al servizio della Patria e della Fede* ». Chiesto di arruolarsi volontario, quando seppe di poter tornare tra i suoi soldati, aveva scritto: *Saprò tenere alto il prestigio dei Cappellani Militari e fare del bene ai nostri soldati*. Nel tentativo di portare aiuto ad un ferito dinanzi alle linee, cadde colpito da una raffica di mitraglia, impugnando il suo crocifisso. È proposto per una seconda medaglia d'oro.

Un altro Cappellano, medaglia d'argento sul campo, D. Guglielmo Biasutti, scrive a proposito della stessa battaglia del Natale:

I vecchi combattenti della guerra 1915-'18 che erano tra noi affermavano che quei giorni potevano stare alla pari dei giorni più duri del Corso!... Ad una certa ora un ufficiale delle CC. NN. fu ferito. Accorsi e mi disse: « D. Biasutti, offro i miei dolori per la Patria e per la Vittoria. Ora sono in pace con Dio ». Volevo farlo barellare all'infermeria, ma egli protestò: « Se mi vuoi bene, non distogliere un uomo dalle postazioni per me; tutti al vostro posto, ragazzi, finché il nemico non sarà respinto! ». E il nemico feroce fu respinto. Un ferito diceva: « Sono ferito qui al petto; forse è mortale. Ma non importa, Signor Cappellano; offro tutto al Signore! Viva l'Italia ».

Ed ecco le sobrie parole della motivazione della medaglia d'argento concessa allo stesso cappellano, sul campo: *Cappellano legionare, durante duri combattimenti sostenuti contro preponderanti forze nemiche, fu sempre pronto ove più grave era il pericolo, a portare la sua parola di conforto e di fede ai feriti, di incitamento ai combattenti. Passati all'attacco, sotto intensissimo fuoco nemico, essendo venuta a mancare l'opera dell'ufficiale, guidò con ardi-*

mento le Camicie Nere alla conquista di importante caposaldo. Chiarissimo esempio di fede, magnifica figura di sacerdote e di soldato.

Riportiamo da una corrispondenza di guerra del *Corriere della Sera*: « Storie vere, verissime, come quella della croce fiammeggiante dei soldati del Terzo Bersaglieri: una croce gigantesca con i due bracci fatti di due grandi tronchi di betulla ap-

pena sgrossati. Avevano fatto raccolta i bersaglieri il giorno prima di fondi di scatolette e avevano adunato tutti i chiodi che era stato possibile trovare e avevano lavorato senza requie a inchiodare sulla croce le scatolette; poi avevano ammassato tutto il grasso disponibile sottratto alla mensa e all'armeria e avevano riempito le scatolette improvvisando altrettante lampade votive. Mancavano ancora i lucignoli e ciascuno diede allora le estremità sfoccate delle proprie stringhe da scarponi. La croce fu innalzata sulle linee in una posizione elevata, su una « quota » e alle prime ombre della sera i bersaglieri ad uno ad uno accesero tutti i lumini. Era la vigilia di una santa ricorrenza e qualche giorno prima l'eroico cappellano era caduto di fronte al nemico; la croce era stata eretta in suo onore e tutta la notte il simbolo della fede cristiana fiammeggiò con le sue grandi braccia di fuoco come una sfida alla barbara empietà del nemico ».

Coi soldati di Roma ritorna Cristo e la sua Croce.

La Russia, disse una vecchia maestra russa ad un nostro ufficiale, *sotto l'impulso che darete voi domani, ma soprattutto dopo il ritorno all'unione con Roma Cattolica, tornerà ad essere la vera Russia cristiana!*

★

Motivazione della Croce di guerra concessa dall'Ecc. il Gen. Garibaldi al Salesiano Sac. D. Andrea Cocco, Parroco di Apollonia (Cirenaica).

« Parroco della chiesa di Apollonia, durante il periodo della occupazione inglese rimaneva al suo posto e col suo fiero ed energico contegno otteneva rispetto e garanzia per la popolazione rimasta sul posto, impedendo il saccheggio da parte di predoni mussulmani. Accortosi che un apparecchio inglese ammassava nei pressi della sua parrocchia, in temporanea assenza di altra autorità si poneva volontariamente alla testa di alcuni zaptié e finanziari e procedeva con sprezzo del pericolo alla cattura dell'equipaggio composto di un ufficiale generale e dal seguito. Esempio fulgidissimo d'italianità tutto dedito alla causa di Cristo e della Patria ».

A. S., 18 luglio 1941-XIX.

Firm.: Gen. GARIBOLDI.

ASSOCIAZIONE GIOVENTÙ MISSIONARIA

Direzione ed Amministrazione: Via Cottolengo, 32,
Torino (109). - Conto Corrente Postale 2-1355.

Piccola posta.

GINO BIONDI (Venezia): *Quanto al tuo appunto, ti faccio sapere che è il tipo di rivista che non comporta i colori. Un ardente missionario non deve guardare al colore, ma al contenuto!*

RONZONI PASQUALE (Abano-Terme): *Ti ringrazio dei buoni propositi che manifesti per accrescere la diffusione di G. M. tra i tuoi alunni. Quanto al resto, pazienza!*

ARTOSI LUIGINO (Faenza): *Bravo! Sei il più ardente propagandista di G. M. Se tutti gli Agmistì ti imitassero, G. M. si porterebbe alle 100.000 copie! Un bell'elogio lo meritano pure tutti i tuoi compagni di scuola, specialmente: Cavallini, Foschi, Campomori, Dalla Quercia, Fanti e Mori, nonché Don Celso...*

BANFI DOMENICO (Parma): *È sorto il gruppo agmistico « Angelo Rouby? ». Attendiamo una bella relazione! Giorgio Paini promise di essere un attivo propagandista dell'A. G. M.; ha mantenuto la parola?*

CANDOTTI LUIGIA (Monza): *I bisensi ed i monoverbi sono aboliti, come appare anche dal numero precedente. Al suo posto c'è Agm-radio, pronta sempre a rispondere a qualsiasi domanda. Agm-radio.*

La nostra "pagina di guerra".

Contrariamente a quanto, sempre nel caso della disponibilità di spazio, vi prometteva *agm-radio*, la terza pagina di copertina è diventata la nostra *pagina di guerra*. Siamo certi che voi tutti siete fieri della partecipazione ideale della nostra Rivista alla lotta in difesa della civiltà e dei sacri diritti della Patria.

La vittoria d'Italia deve consacrare la vocazione missionaria degli Italiani nel mondo. Pertanto, *Gioventù Missionaria*, che ha lavorato e, continua a lavorare per questa sublime vocazione della Patria nostra, conformandosi alle superiori disposizioni, vi porrà con più immediatezza a contatto con la fede e il sacrificio dei nostri eroici soldati.

Il risveglio quotidiano della vostra coscienza di Italiani, mentre intonerà il vostro lavoro e il vostro studio, protenderà la vostra volontà al raggiungimento degli alti fini che l'Italia si prefigge nell'ora presente per schiudersi sempre più larga via al compimento della sua missione nel mondo.

La Redazione.

Abbonati sostenitori del 1942.

Sac. Cav. A. Bovo - M. Bianciotto - A. Savino - Dott. F. Bertolino - A. Zocchetta - P. Accoliti - V. Silva - C. Santini - L. Rossi Ghisellini - A. Carpanelli - G. B. Carbone - M. Rosselli Dell'Olivo - S. Uslenghi - C. Besnate - Direttrice, Vizzola T. - Sac. F. Spinelli - Coniugi Caldara - G. Lana - E. Ghirardini - G. Maddalena - L. Marchisio - Famiglia Borsani - L. Degano - L. Bianchi - F. Casalona - E. Novelli - Fratelli Madaro - P. Firmo - Direttrice F. M. A., *Borgosesia* - L. Ghiotti - M. Ferrari - G. Menghini - Direttrice F. M. A., *Valdagno* - F. Savaré - Sac. G. Motta - Dott. U. Dotta - Cav. Uff. O. Bozzetti - T. Puerari - Direttrice F. M. A., *Campoligure* - Direttrice F. M. A., *Corte Palasio* - A. Ranieri - Fratelli Zatelli - G. Navone - Sac. M. Favretto - F. Ronco - Direttrice F. M. A., *Roma, Via Camilluccia* - E. Catenacci - Direttrice F. M. A., *Bizzocero* - L. Canderle - Famiglia Fantin - M. Rossi - P. Pagliano - Lega Miss. Studenti, *Milano* - L. Toffetti - L. Perego - G. Padovano - L. Negri - B. Mardegan - S. Maffina - (Continua).

GLI ANGELI DEL MISSIONARIO

Offerte pervenute alla Direzione.

MATTO GROSSO-BRASILE - Don Carletti. — M. Villa (Lissona) per i nomi *Anna, Maria Antonia, Andrea, Giuseppe*. - Testolini D'Attilio (Breganze) per il nome *Anna Maria Lucia*. - F. Pichler (Terlano) per i nomi *Apollonia, Maria, Barbara, Anna*. - A. Cauli (Lamiano) per il nome *Maria*. - M. Montinaro (Borgomasino) per il nome *Montinaro Gianfranco*. - Sig. Dalmasso (Fossano) per il nome *Lorenzo*. - Sig. Campari (Fossano) per il nome *Corrado*. - A. Dal Corno (Breganze) per il nome *Lucia*. - L. Oggero (Camerano C.) per il nome *Carlotta*.

RIO NEGRO - BRASILE - Mons. Massa. — G. Dogliotti (Dego) per il nome *Maria Teresa*. - Dirett. Istit. Sal. (S. Marino Spartaco) per i nomi *Giovanni, Maria, Giovanni, Spartaco*. - A. Abbiati (Monza) per i nomi *Angelo, Ambrogina*. - M. Lestinge (Conversano) per i nomi *Domenico Lobruno, Raffaele Lobruno*. - M. Mioci Pero (Perosa Pomaretto) per il nome *Mioci Erminio*. - E. Granzini (Grandisca d'Is.) per i nomi *Elisa, Giovanni*. - Rev. Parroco (Muggio) per il nome *Giovanni Franceco*. - F. Libretti (Chiari) per il nome *Giovanni*. - S. Vezzoli (Chiari) per il nome *Giovanni*. - Fam. Vescovo (Torino) per il nome *Alberto Tommaso*. (Continua).